

Testimone del dramma in Albania

6

mercoledì 14 giugno 2023

LA VITA CATTOLICA

PERISCOPIO

Il card. Pietro Parolin a Udine, mercoledì 21 giugno, alla presentazione del volume che raccoglie gli scritti del delegato apostolico Nigris. L'opera è dell'Istituto Pio Paschini

Testimone del dramma in Albania



Spresso la penna della storia è stata stretta da mani friulane, uomini e donne che con quell'inchiostro sono stati capaci di scrivere pagine di significato per i contemporanei e coloro che gli sono succeduti. È il caso del vescovo Leone Giovanni Battista Nigris, carnico di Ampezzo, che dal 1938 al 1944 fu delegato apostolico per la Santa Sede in Albania. Suo malgrado, egli fu testimone di uno dei passaggi più drammatici della storia europea, quando l'Albania passò dal regime monarchico a quello comunista – poi caratterizzato dall'ateismo di Stato, unico Paese al mondo –, inframazzati dalla tragica occupazione italiana nella Seconda guerra mondiale. Nigris scrisse rapporti dettagliatissimi recentemente pubblicati grazie all'interessamento dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, che ha dato alle stampe per i tipi di Forum un volume dal titolo «Il dramma dell'Albania nel racconto del delegato apostolico Leone G. B. Nigris (1938-1944)». Il volume sarà presentato mercoledì 21 giugno, alle 16.30 al centro culturale Paolino d'Aquileia di Udine, alla presenza – illustrissima – del Segretario di Stato Vaticano, il card. Pietro Parolin. Il libro è pubblicato con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del progetto "Identità culturale del Friuli", con il sostegno della Fondazione Friuli e dell'Arcidiocesi di Udine.

La presenza del Segretario di Stato

«L'intervento del Segretario di Stato Vaticano, card. Pietro Parolin, è un riconoscimento dell'attività svolta dall'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli» afferma il presidente del "Pio Paschini", prof. Cesare Scalon. «L'Istituto – prosegue Scalon –, ha acquisito nel corso del tempo una sua precisa identità e una sua credibilità sul piano scientifico. Il volume, pubblicato nella "Serie moderna e contemporanea" dell'Istituto, dimostra come alcuni documenti conservati negli archivi ecclesiastici possano rivelarsi una fonte straordinaria anche per la storia culturale, civile e politica, oltre che religiosa, di un paese». Una presenza, quella del Segretario di Stato Vaticano, rimarcata anche dal curatore del volume, dott. Anesti Naci. «Naturalmente fa



Il delegato apostolico Leone G. B. Nigris; nel riquadro: il Segretario di Stato Vaticano, il card. Pietro Parolin

Mons. Nigris, in Albania dal 1938 al 1944, «svolge un ruolo importante dal punto di vista diplomatico e umano. Si impegnò tantissimo nella salvezza dei soldati italiani, oltre che di ebrei», evidenzia il curatore del volume Anesti Naci

onore avere la presenza del Segretario di Stato. Penso sia interesse della Santa Sede far conoscere la figura di questo delegato apostolico, mons. Nigris, che in quegli anni svolge un ruolo importante non solo dal punto di vista diplomatico, ma anche umano. Ebbe a fare con problematiche mai vissute prima: oltre all'invasione italiana, ci furono l'8 settembre, la nascita del movimento partigiano, eccetera. Nigris si impegnò tantissimo nella salvezza dei soldati italiani in Albania, oltre che degli ebrei».

Il legame tra Friuli e Albania

Il volume con le relazioni di mons. Nigris costituisce una fonte essenziale per conoscere e capire la storia dell'Albania nel corso del secolo XX. «L'interesse dell'edizione – spiega ancora Scalon – sta nel suo carattere di fonte assolutamente originale e nel contempo nella persona stessa del curatore che, da albanese, conosce il proprio popolo, le vicende della sua storia, e che sulla propria pelle ha vissuto i non lontani cambiamenti politici, sociali e culturali della Nazione, come le dinamiche ancora in atto». Il curatore Naci, è uno studioso albanese che da vent'anni vive a Udine. Interpellato dall'Istituto Pio Paschini per la curatela del volume, è lui stesso a delinearne i tratti essenziali, a partire dalle sue

origini. «Siamo arrivati a questo documento in modo quasi casuale: gli eredi di mons. Nigris hanno trovato la copia di questa relazione e l'hanno consegnata al Vescovo di Udine. Quest'ultimo ha interpellato l'Istituto Pio Paschini, il quale ha ritenuto opportuno approfondire la ricerca». Da qui il contatto con il dott. Naci. Che svela inesplorati legami – «forse non casuali», confessa – tra il Friuli e l'Albania. «Negli studi sul mio paese ho più volte incrociato la figura di mons. Nigris, ma non è l'unico friulano protagonista delle nostre vicende: per esempio, i suoi due predecessori alla carica di delegato apostolico per l'Albania erano entrambi friulani: Giovanni Battista Della Pietra, di Comeglians, e Ildebrando Antonutti, di Nimis. E poi ci sono ingegneri e politici friulani, a dire un rapporto molto stretto tra i due popoli». Al di là di questi legami, il valore delle relazioni di Nigris è molteplice: «Quello tra il 1938 e il 1944 fu un periodo molto critico per l'Albania e l'Italia, non solo dal punto di vista storico, ma anche nell'interpretazione storiografica, che nei due paesi soffre molto della rilettura ideologica. Il documento ha quindi un doppio valore, storico e storiografico, a cui si aggiunge una valenza culturale per guardare sotto una nuova prospettiva i rapporti tra i due Paesi».

Giovanni Lesa

Chi era Nigris

Originario di Ampezzo visse due dittature



Ghi è stato Leone G. B. Nigris? Nato ad Ampezzo nel 1884, fu consacrato sacerdote nel 1909 e, dopo un triennio d'insegnamento nel ginnasio, gli venne affidata la cattedra di materie scientifiche nel liceo del Seminario (1912-1938). Nel 1928 fondò la Scuola di cultura cattolica (ancora attiva sotto l'insegna della Scuola Cattolica di Cultura) e nel 1931 i Corsi superiori di studi religiosi. Nel 1938 fu consacrato Vescovo e destinato in Albania nella veste diplomatica di delegato apostolico. Fu testimone di uno dei passaggi più drammatici della storia europea: l'occupazione italiana dell'Albania, durante la Seconda guerra mondiale, con la conseguente caduta del regime monarchico di Ahmet Zogu, e la successiva nascita della dittatura social-comunista di Enver Hoxha. In quegli anni Nigris scrisse rapporti dettagliatissimi, gli stessi che hanno visto la luce nel volume pubblicato dall'Istituto Pio Paschini. Le sue relazioni, integrate da un ricco apparato di note, costituiscono una fonte straordinaria non solo per la storia dell'Albania, ma anche dell'Italia, e in particolare per ogni indagine che voglia chiarire il ruolo di funzionari, ecclesiastici, affaristi, uomini di regime nella vita di entrambi i paesi, a partire dall'invasione dell'Albania del 7 aprile 1939 fino ai drammatici momenti successivi all'8 settembre 1943. Nel 1944 il segretario del partito Enver Hoxha dichiarò la Chiesa cattolica un «nido di reazioni» e, nella primavera del 1945, Nigris fu espulso come persona non gradita. Rientrato a Roma, la Santa Sede gli affidò la carica di segretario della Congregazione di propaganda fide in sostituzione – ancora una volta – del cardinale Ildebrando Antonutti, destinato in Canada nel ruolo di delegato apostolico. Proteso al superamento della dicotomia Scienza/Fede, editò numerose pubblicazioni di carattere scientifico. Non disdegnò, inoltre, temi di storia della Chiesa. Nel 1963, con la salute ormai minata, affidò a don Mario Casarsa – in quegli anni direttore della "sua" Scuola cattolica di cultura – la memoria nostalgica di quella ch'egli continuava a considerare la sua creatura più rappresentativa. Nigris morì a Roma nel 1964.

G.L.